Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2003)

Heft: 4

Artikel: Scandalo a Campo Vallemaggia

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-132697

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Scandalo a Campo Vallemaggia

A proposito delle difficoltà che ancora incontra l'architettura moderna anche in Ticino, illustriamo il caso di Campo Vallemaggia, dove Roberto Briccola ha progettato una piccola casa di vacanze per due coniugi ginevrini. Il progetto ha suscitato un vero e proprio scandalo, e il Municipio (assediato dagli oppositori) non ne ha autorizzato la costruzione, anche se Briccola ha già realizzato lì vicino un'altra casa egualmente «scandalosa», e anche se la Commissione cantonale per le Bellezze naturali ed il paesaggio li ha approvati entrambi. Di seguito il breve testo di Sandra Giraudi argomenta il parere positivo della stessa Commissione.

*La colpa di questo progetto è di essere «moderno» (*modus hodiernus*), cioè concepito secondo i modi, le tecniche, la cultura di oggi. Il piccolo parallelepipedo è interamente di legno, e persino di questo (tra l'altro) viene accusato nei ricorsi presentati. Ha il tetto piano, con una terrazza in aggetto che orienta la casa verso la vista più spettacolare. Questa scelta di orientamento dell'edificio, come Briccola sostiene giustamente, costituisce una rinnovata e interessante interpretazione del più antico orientamento costituito dalla direzione delle falde. Gli scandalizzati e gli oppositori sono sempre i soliti, quelli che negano legittimazione alla cultura moderna, ritenendola inferiore a quelle del passato. Sono inconsapevoli delle risorse e delle conoscenze del loro tempo, non vivono il loro tempo, camminano con la testa rivolta indietro. I loro appelli al «rispetto della natura» e al «rispetto della tradizione» sono incolti, privi di mediazioni culturali: l'emozionante paesaggio «naturale» di Campo è profondamente antropizzato come tutti i paesaggi degli insediamenti alpini, ed è più artificiale di altri, se è vero che la frana su cui è costruito il villaggio ha rallentato la sua corsa in virtù di importanti interventi di ingegneria idraulica. E così pure l'appello alla tradizione risulta fuor di luogo: qualsiasi osservatore degli insediamenti alpini sa che gli* chalet, *che costituiscono la soluzione abitativa di maggiore successo turistico, sono imitazioni degli edifici rustici dalle proporzioni così abnormi da avere in comune con essi soltanto la forma a falde del tetto. La casa di Briccola è, invece, un piccolo segno colto. Auspichiamo che il Municipio di Campo Vallemaggia resista ai condizionamenti, riconsideri il suo orientamento e decida di non vietare l'architettura moderna.* (A.C.)

Rispettare in silenzio

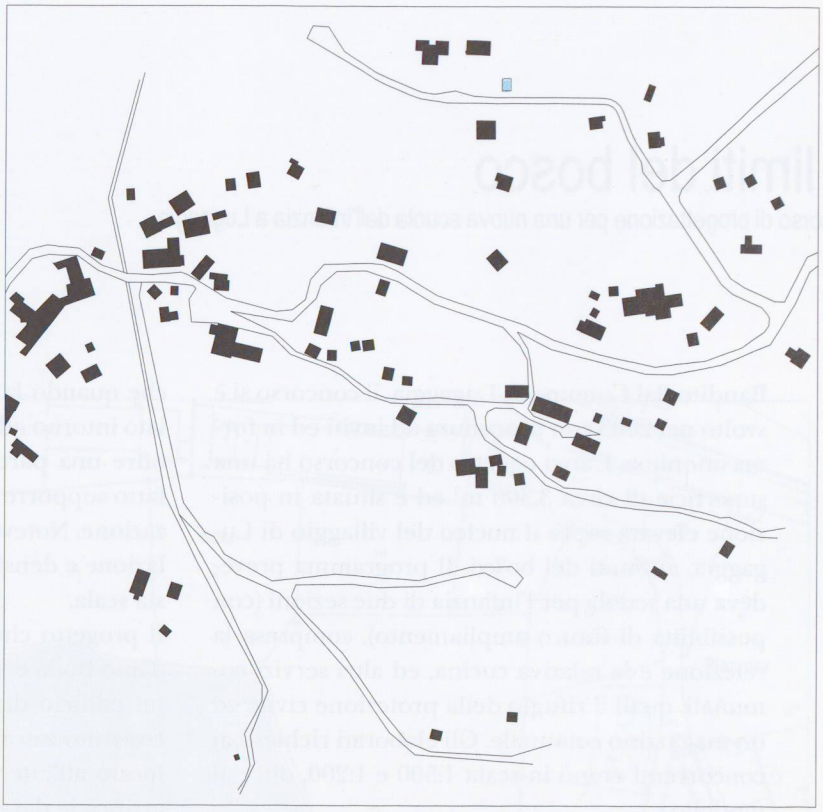
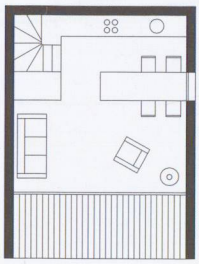
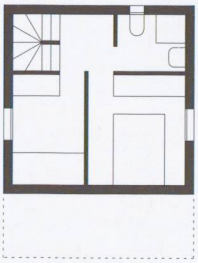
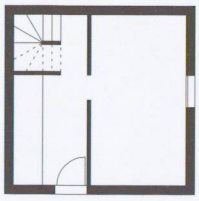
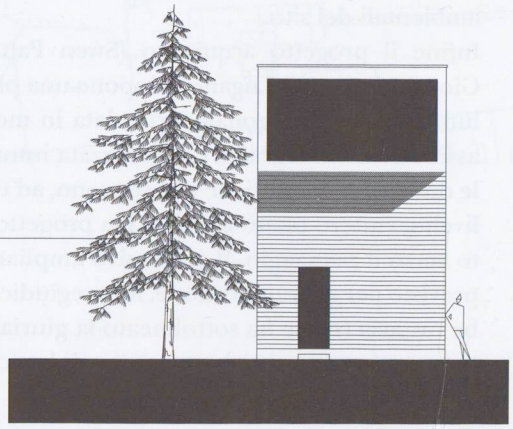
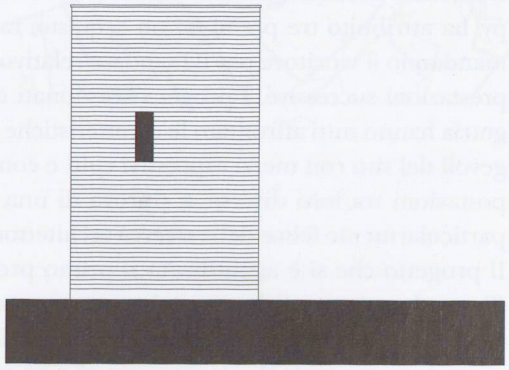
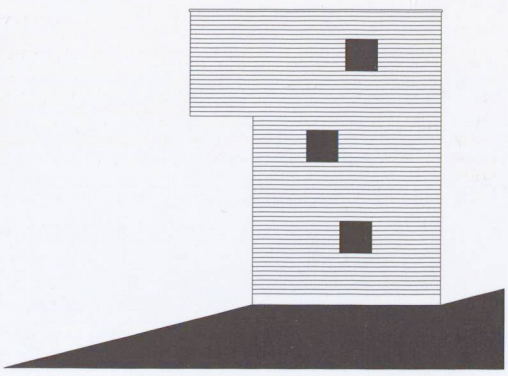
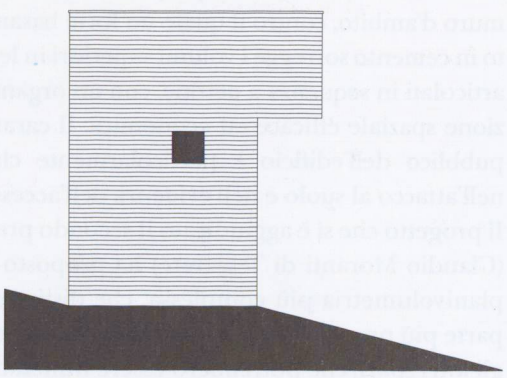
Sandra Giraudi

Costruire fra le montagne implica più che mai la comprensione del delicato legame tra architettura e territorio. Questa relazione viene quotidianamente confusa fra rotocalchi di immagini tradizionali, inconsapevoli caricature che compromettono verità profonde. La risposta più sincera al paesaggio della montagna è la semplicità, la ricerca di forme e materiali puri, come da sempre avviene. Le costruzioni sono dettate dal loro uso più diretto, sottomesse alla forza della natura. La storia, nei suoi diversi episodi, ha tradotto questa semplicità in espressioni diverse, giuste in relazione a ogni tempo. Roberto Briccola rispetta il valore della semplicità. Ha risposto al paesaggio attraverso un'architettura modesta che si inserisce con armonia nel contesto montano proprio per il minimalismo architettonico delle sue componenti, dalle proporzioni al materiale. Il volume ha misure simili alle costruzioni locali. Il legno è del luogo. La medesima correttezza emerge nella voluta distanza fra la costruzione e il suolo, un segno di riguardo. Il tema della casa è tradotto in un singolo volume dove elementi quali tetto o zoccolo diventano secondari e non s'identificano per la loro funzionalità più scontata, una funzionalià che oggi ha più risposte rispetto al passato. La scelta di posarsi nel luogo con un unico oggetto, una sola entità non scomponibile, diventa dominante. La prima casa costruita, un compatto volume senza eccezioni, s'identifica direttamente con questa volontà e non domanda altro che la propria autonomia. Il secondo progetto reagisce a impulsi esterni e presenta un corpo articolato ma sempre unitario. L'atteggiamento progettuale di Roberto Briccola segue un filo conduttore coerente per il nostro tempo. Le sue case alpine sono reinterpretazioni di valori sempre esistiti. Proprio questo atteggiamento va difeso rispetto a una società non ancora pronta a distinguere l'anima dalla maschera che la cela.

L'architettura di Roberto Briccola non compromette e non modifica il paesaggio, lo rispetta in silenzio.

Progetto di casa unifamigliare a Campo Vallemaggia

Roberto Briccola

Il piccolo edificio a pianta quadrata (5.3 x 5.3 m), richiamo planimetrico di forma e dimensioni dei rustici della zona, si colloca, rispettoso dell'orografia esistente, laddove il terreno presenta l'unica e ridotta superficie pianeggiante. Allo scopo di eludere la presenza dell'edificio prospiciente, la piccola casa unifamiliare si sviluppa in verticale, garantendo in tal modo, dal soggiorno posto all'ultimo piano, la vista sul magnifico paesaggio di Cimalmotto.

Fatta eccezione per le fondazioni in calcestruzzo armato, il nuovo edificio sarà realizzato completamente in legno: dalla struttura portante, composta da travature di abete, al rivestimento interno di pareti, pavimenti e soffitti in pannelli a tre strati di abete, fino al rivestimento esterno delle facciate in tavole di larice. I serramenti saranno muniti di vetri isolanti. La pavimentazione del posteggio lungo la stradina di accesso sarà realizzata con materiale filtrante. (R. B.)